

storia come un processo necessario significano il tentativo di abolire il carattere della responsabilità accettata, di scindere il potere dalla persona" [Il Potere, 1951, Morcelliana, Brescia 1993, p. 121].

Guardini, nella stessa opera, mette in guardia da un pericolo che anche oggi stiamo vivendo, ossia quello del potere "anonimo": "Può anche avvenire che dietro di esso – ossia del potere – non ci sia alcuna volontà a cui ci si possa rivolgere, nessuna persona che risponda, ma solo una organizzazione anonima" [Ivi, p. 122], e sembra che l'azione passi attraverso le persone come semplici anelli di una catena.

Queste note sulla coscienza hanno un enorme impatto su un'altra fondamentale dimensione della ripartenza, che qui non ho il tempo di approfondire: l'educazione e la scuola hanno subito un grande vulnus in questo periodo e non è da escludere che la ripartenza avvenga anche con importanti modifiche sul fare educazione: esse potranno andare sul sentiero di una ulteriore centralizzazione e pianificazione, oppure di una maggiore assunzione di responsabilità educativa delle famiglie e della società civile.

#### Ripartire dalla ragione

Le osservazioni fatte sulla coscienza ci dicono che la ripartenza dovrà prevedere che la coscienza si riappropri delle proprie ragioni, che rivendichi i propri metodi e contenuti di

ragione, che riscopra la ragione in tutta la sua pienezza.

Ora, riscoprire la ragione in tutta la sua pienezza, vuol dire ritornare alla sua struttura analogica, sapere che essa ha diversi piani e non confonderli tra loro, applicarli tutti in modo sinergico ma ognuno al suo posto. Durante la pandemia spesso questo non si è verificato. Guardiamo per esempio il ruolo svolto dalla scienza e dagli esperti, facciamo – come ripeto – senza prendere parte per l'uno o per l'altro fronte in campo. Risulterà abbastanza facilmente che la ragione scientifica non è stata utilizzata per quello che è, ossia nei suoi successi e nei suoi limiti. In certi casi la scienza è stata esaltata, andando ben oltre la saggia umiltà di molti scienziati ben consapevoli del suo carattere ipotetico, il che comporta che le conclusioni da essa stabilite e le indicazioni da essa fornite siano relative e mai assolute.

In altri casi è stata svilta e accusata di complicità col potere politico, il quale del resto – occorre riconoscerlo – l'ha utilizzata altrettanto spesso per i propri scopi, nascondendosi dietro l'espressione "lo dice la scienza". Ma cosa dica veramente la scienza è rimasto nel complesso piuttosto oscuro. Nonostante questo, essa ha influito molto sulle decisioni personali e il giudizio scientifico per molte persone è diventato immediatamente giudizio etico.

Il piano empirico della raccolta dei dati, quel-

lo scientifico teso ad informare sui contenuti scientifici delle scelte in campo, il piano etico della valutazione morale in vista del bene sia personale che interpersonale, il livello politico teso a considerare il tutto della comunità politica per agire in vista del bene comune, senza riduzionismi a logiche di parte, siano esse quelle delle industrie farmaceutiche o quelle degli imprenditori o quelle dei sindacati eccetera... sono piani distinti tra loro e nello stesso tempo collegati. È sempre la ragione ad operare in essi, ma per via analogica. La ripartenza dovrà riacquistare l'attenzione per queste distinzioni di ambiti e nello stesso tempo per queste collaborazioni, in modo che tutti facciano la propria parte e, nell'esercizio delle ragioni particolari, sia la ragione in quanto tale ad avere la meglio sulla paura, che è sempre una cattiva consigliera e facile strumento di controllo, sulla fiducia improvvisata e non motivata, sulla fretta, o sulla necessità.

#### Ricominciare dalla Fede

Tocco infine il tema della fede in ordine alla ripartenza. A mio modo di vedere, la fede – parlo qui della fede cattolica e non di una fede religiosa generica – ha il compito di sostenere, fortificare, aiutare tutto quello che ho finora detto: la coscienza, l'educazione, l'uso corretto della ragione nei suoi diversi livelli, la politica del vero bene comune. Essendo la Chiesa la "Sposa del Logos" non può tollerare illogicità, assurdità, contraddizioni,

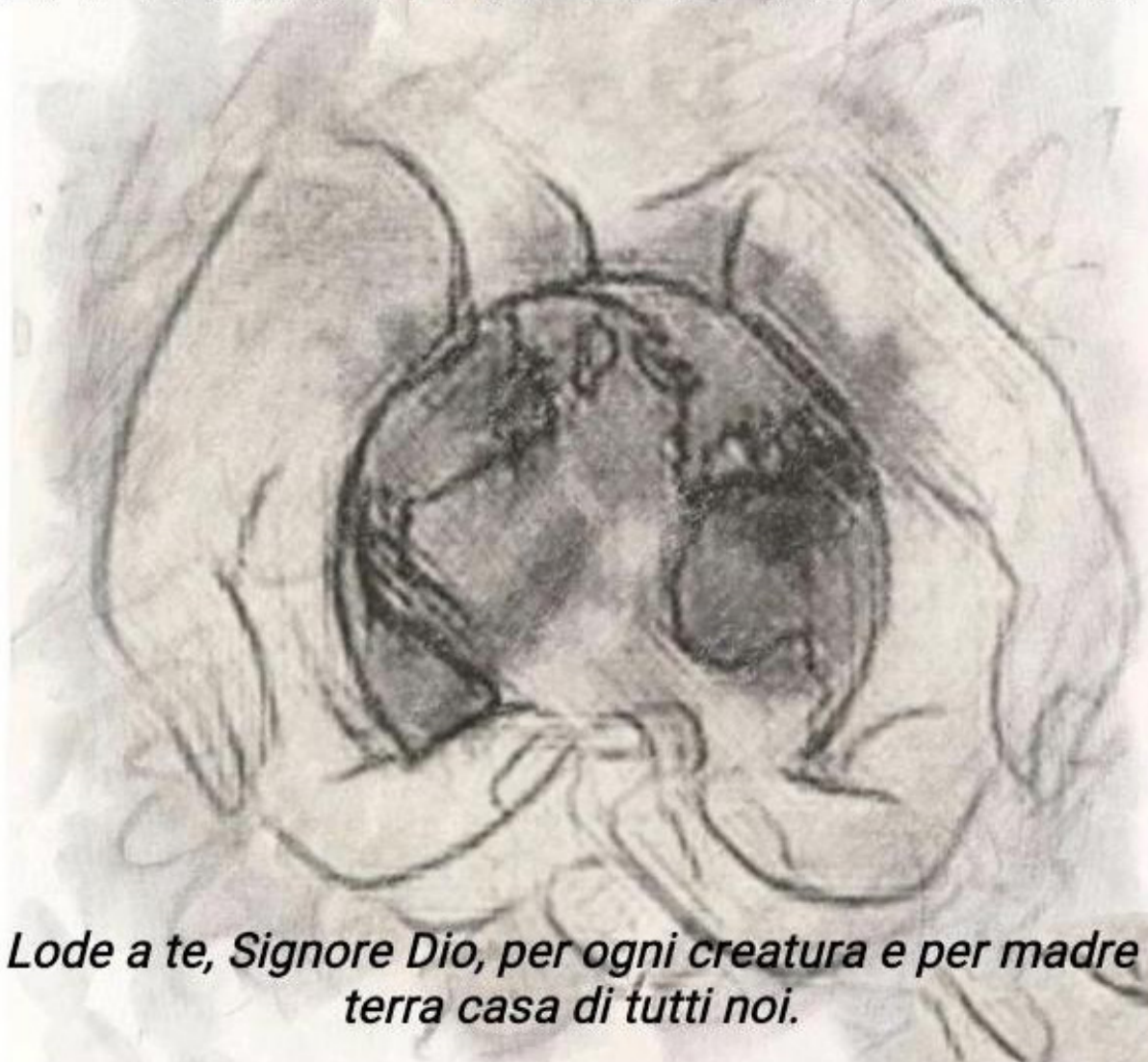
confusione di piani, arroganze ideologiche e l'azione di forze "anonime". Tutto questo, però, lo deve fare senza mai ridurre il problema a quegli stessi livelli che intende aiutare ed evitando di piegare se stessa a quei livelli. Se lo facesse rinuncierebbe al suo compito di "salvarli" anche in ordine ai loro fini naturali. La fede vede tutto nell'ottica della perdizione e della salvezza, valuta anche le disgrazie nella luce della provvidenza divina, propone la fede in Dio onnipotente che, normalmente opera tramite le cause seconde ma può intervenire – nonostante le perplessità a questo proposito di tanta teologia contemporanea – anche rompendo, nel miracolo, la successione della causalità naturale, legge gli eventi della storia tramite una teologia della storia e invita sempre gli uomini alla conversione e al pentimento. La Chiesa non confonde mai la salute, nel senso sanitario del termine, con la salvezza.

La Chiesa non aiuterà la comunità a vincere la sfida sulla "salute" diventando una agenzia "sanitaria" ma proponendo la "salvezza", che dall'alto della vita di grazia scende anche in basso a fecondare la vita sociale. Ora – e con queste parole termino il mio intervento – c'è uno strumento particolarmente adeguato a questo scopo: la Dottrina sociale della Chiesa, strumento indispensabile per la "ripresa".

**Mons. Giampaolo Crepaldi**  
Arcivescovo - Vescovo di Trieste  
OP Meeting 2021

# Incontro interreligioso e multi-etnico per la salvaguardia del Creato a Sant'Antonio

## LA TERRA È NELLE TUE MANI



*Lode a te, Signore Dio, per ogni creatura e per madre terra casa di tutti noi.*

Lunedì 4 ottobre alle ore 16:30 si svolgerà presso la Piazza Sant'Antonio Nuovo l'incontro interreligioso e multi-etnico per la salvaguardia del Creato "La Terra è nelle tue mani", promosso dalla parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo.

"L'attuale crisi climatica dice molto su chi siamo e su come vediamo e trattiamo il creato di Dio. Ci troviamo dinanzi a una giustizia severa: perdita di biodiversità, degrado ambientale e cambiamento climatico sono le conseguenze inevitabili delle nostre azioni, poiché abbiamo avidamente consumato più risorse della terra di quanto il pianeta possa sopportare. Ma ci troviamo anche di fronte a una profonda ingiustizia: le persone che subiscono le conseguenze più catastrofiche di tali abusi sono quelle più povere del pianeta e che hanno avuto meno responsabilità nel causarle. Serviamo un Dio di giustizia, che si compiace nella creazione e crea ogni persona a Sua immagine, ma che ascolta anche il grido delle persone povere. Perciò c'è in noi una chiamata innata a rispondere con angoscia quando vediamo questa ingiustizia devastante."

*Messaggio congiunto per la Cura del Creato*

**Bartolomeo - Patriarca Ecumenico**  
**Papa Francesco**  
**Justin - Arcivescovo di Canterbury**